

Laboratorio di Principi e fondamenti

Esercitazioni – L'etica in pratica

Questioni etiche nella pratica professionale: situazioni da analizzare

Latifah

- 1) Esplorate brevemente l'impatto emotivo che ha su di voi la vicenda descritta di seguito: Qual è stata la vostra prima reazione di fronte a questo caso? Che emozioni ha suscitato in voi?
- 2) Quali forme di discriminazione/di ingiustizia rilevate in questa vicenda? Come potrebbero essere affrontate/tenute in considerazione nel contesto della pratica professionale degli assistenti sociali coinvolti in questa situazione?

Questa vicenda è reale, ma nomi e qualche dettaglio sono stati modificati per preservare l'anonimato. Il caso mi è stato riferito dall'assistente sociale direttamente implicata, durante un corso di formazione. La vicenda si svolge tra il 2011 e il 2012, in un comune di circa 40.000 abitanti situato in una zona dell'Italia del Nord-Est tradizionalmente piuttosto ricca, ma poi molto colpita dalla crisi economica del 2008. Un'analisi di questa situazione è pubblicata in Raineri M.L. e Calcaterra V. (2017) Per un social work an6-oppressivo, Lavoro Sociale, vol. 17, n. 4, agosto (pp. 95-112).

La signora Latifah è immigrata in Italia dalla Nigeria due anni fa, per raggiungere il marito. La coppia ha quattro figlie. La maggiore, che attualmente ha sei anni, soffre di problemi di salute piuttosto gravi ed è rimasta in Africa con la nonna. Due bambine, di quattro e cinque anni, sono arrivate in Italia con la madre. La più piccola, che adesso ha 16 mesi, è nata in Italia. Qualche mese fa il marito di Latifah ha lasciato la famiglia, portando con sé i pochi risparmi disponibili e rendendosi irreperibile.

Latifah intende rimanere in Italia, anche perché vorrebbe guadagnare il denaro necessario ad aiutare sua madre e la figlia maggiore, denaro che prima veniva assicurato dallo stipendio del marito.

Si rivolge al servizio sociale chiedendo aiuto per far fronte alle prime necessità. Nel frattempo, si attiva per cercarsi un impiego. Pur con il supporto dell'assistente sociale, l'unica occupazione che riesce a reperire è quella di addetta alle pulizie, in una Cooperativa che gestisce in appalto alcuni servizi generali in una locale RSA. Latifah viene impiegata con una retribuzione a ore (guadagna circa 700 euro al mese). L'orario è sempre pomeridiano e serale: in genere Latifah termina alle 21.30.

Si pone quindi il problema dell'accudimento delle bambine. Per la più piccola viene disposto un affidamento familiare diurno, nelle ore in cui Latifah è al lavoro. Gli affidatari però non se la sentono di farsi carico di tutte e tre le bambine. L'assistente sociale individua un'altra famiglia, con tre figli preadolescenti. La mamma lavora part-time come insegnante e offre la sua disponibilità per l'orario serale.

L'assistente sociale allora propone di inserire le bambine alla scuola dell'infanzia: in questo modo è possibile avvalersi della famiglia affidataria dalle 17.00 in poi. Inoltre, la frequenza alla scuola dell'infanzia è utile alle bambine per imparare l'italiano. La famiglia è musulmana, ma l'anno scolastico è già iniziato e gli unici posti disponibili sono presso una scuola privata, gestita da una congregazione di suore cattoliche. Il maggior costo a carico della famiglia viene coperto con un contributo economico.

Le due affidatarie si incaricano di riportare a casa le bambine in auto verso le 22.00, quando Latifah arriva dal lavoro, in modo da non doverle svegliare per spostarsi con i mezzi pubblici, se si sono già addormentate.

Qualche tempo dopo l'assistente sociale sente per telefono le due mamme affidatarie per valutare come vanno le cose. Entrambe le riferiscono di essersi confrontate fra loro sul fatto che le bambine più grandi vedono pochissimo sia la madre sia la sorellina; e si chiedono se il modo in cui sono organizzate le cose sia davvero il modo migliore per aiutare la famiglia di Latifah. L'assistente sociale stava già riflettendo sul problema per conto suo, anche perché aveva notato che molti degli affidamenti diurni effettuati nel suo Ente (e anche qualche affidamento a tempo pieno) sono legati, come in questo caso, a problemi lavorativi di genitori stranieri.